

# LE NOSTRE MEDAGLIE D'ORO "ALLA MEMORIA"

Continuiamo seguendo l'ordine numerico dei battaglioni che sono intestati ai nostri eroi, la pubblicazione delle motivazioni e di un breve « curriculum » dei carristi, medaglia d'oro al valor militare, quale omaggio a coloro che fecero dono della propria vita, meritando la più alta ricompensa.

Le notizie sono state tratte dai volumi « Le medaglie d'oro al valor militare », edito dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito.



TENENTE CARRISTA DI DIO ALFREDO  
DA PALERMO  
1° Reggimento Carristi.

*« Ufficiale dell'Esercito in s.p.e. fin dal primo giorno della resistenza fu alla testa del proprio reparto nell'accanita battaglia contro l'aggressore. Organizzò i primi nuclei partigiani e con magnifico ardimento li condusse in impari lotta attraverso una serie di audaci imprese. Catturato dal nemico, con sdegnosa fierezza subì i duri interrogatori e, riuscito a farsi liberare, temerariamente riprese il suo posto di combattimento partecipando alle operazioni che, attraverso lunghi mesi di sanguinosa lotta, portarono alla conquista della Val d'Ossola. In questo primo lembo d'Italia valorosamente conquistato, resistette per quaranta giorni con i suoi uomini stremati, affamati e male armati contro forze nemiche di schiacciante superiorità, finché con le armi in pugno incontrò eroica morte alla testa dei suoi partigiani. Valle Strona, settembre 1943; Valle d'Ossola, Val Vigezzo, Finnero, settembre-ottobre 1944 ».*

Campione di scherma delle tre armi come il fratello Antonio, anch'egli decorato di Medaglia d'Oro, uscì S. Ten. effettivo dall'Acc. Militare di Modena nel gennaio 1941, assegnato al 1° Rgt. fant. carrista. Promosso tenente nel maggio 1943, l'8 sett. successivo, alla dichiarazione dell'armistizio, si trovava in sosta a Vercelli al comando della 9<sup>a</sup> comp. del reggimento in trasferimento a Novara. Dopo un breve combattimento contro preponderanti forze tedesche, riuscì a rifugiarsi con parte dei suoi uomini sui monti vicini dove formò un gruppo di volontari per la lotta clandestina di resistenza. Catturato ed evaso dalle carceri di Novara, riprese con maggior impegno l'organizzazione dei reparti e formò la Divisione « Val Toce » che da lui comandata si coprì di gloria nella conquista della Valle d'Ossola. Ferito gravemente in Val Canobina, non lasciò il suo posto di comando, rifiutando ogni assistenza. Il 12 ottobre 1944 la grave ferita ne uccise il corpo, ma non lo spirito che si unì nel cielo degli eroi a quello del fratello Antonio, caduto otto mesi prima combattendo nella stessa formazione. Iscritto a Pavia nella facoltà di giurisprudenza, gli fu conferita da quella Università, alla memoria, la laurea « ad honorem » nel 1947. La famiglia risiede a Cremona - Via Tombino, 22. Alla memoria dell'eroe, è dedicato il 7° battaglione carri.